

Daniele Castellani Perelli

PROCREAZIONE la legge crudele

La svolta nella raccolta delle firme per l'abrogazione della legge «intollerabilmente ingiusta» dopo l'appello Ds. Il termine di scadenza è il 20 settembre

Decisivo l'impegno della Cgil, dei Radicali e delle feste dell'Unità. Anche nel centrodestra c'è chi si muove. Del Pennino: «È una battaglia di libertà»

ROMA Alla Festa dell'Unità di Modena, in una sola sera, 500 firme per il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita, e Lanfranco Turci, tesoriere del comitato nazionale, è tutto un entusiasmo: «Ho visto molti ragazzi e molte ragazze venire a firmare, non per direttive di partito, e mostravano una consapevolezza molto maggiore di quanto ci si potesse attendere».

La mobilitazione contro quella che i Ds hanno definito una legge «intollerabilmente ingiusta» ha ricevuto una vera e propria «scossa», secondo Turci, dall'appello con cui Angius, Mussi, Salvi, Pollastrini e Morando hanno chiesto ai consiglieri locali del partito di impegnarsi personalmente nella raccolta delle firme, in vista della scadenza del 20 settembre.

Telefoni caldi

Antonio Funicello, del comitato nazionale referendario, non ha ancora dati ufficiali, ma conferma l'ottimo successo dell'iniziativa: «Abbiamo ricevuto tantissime telefonate. Vi posso dire che avevamo stampato più di centomila moduli, e li abbiamo già terminati». Funicello concorda con Turci: la svolta l'hanno impressa l'appello del partito e la campagna dell'Unità. I consiglieri comunali e provinciali hanno mostrato sposato così convintamente la causa, che in certi casi hanno già raccolto più duecento firme ciascuno, ovvero il doppio delle firme che l'appello aveva chiesto loro. I più solleciti sono stati quelli dell'Emilia Romagna e della Toscana, seguiti da Campania, Lazio, Piemonte, Lombardia e Puglia. Funicello conferma l'importanza della campagna dell'Unità, e la spiega così: «La telefonata classica, qui al comitato, iniziava con "Abbiamo letto l'appello sull'Unità"...». Aggiunge Turci: «Devo dare atto all'Unità che fin dall'inizio con determinazione e con scelta autonoma ha deciso di appoggiare la campagna referendaria e che questo ha inciso parecchio, perché si sa il peso che ha l'Unità ha nel popolo della sinistra».

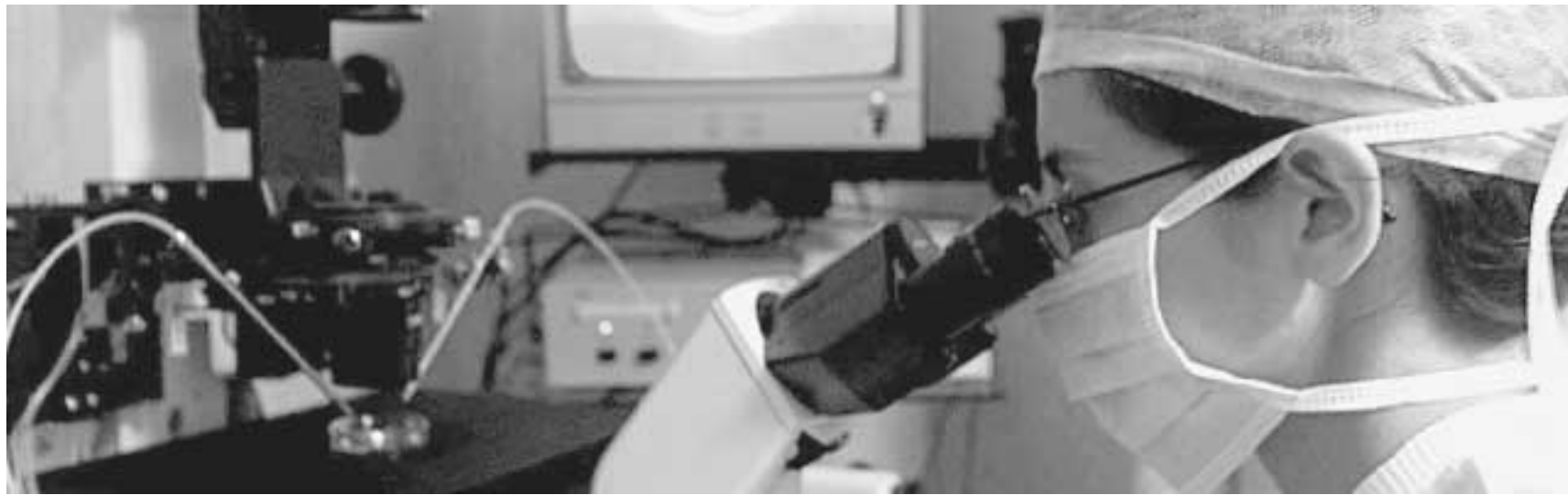
Tutti insieme

Ma se i Ds sono in prima fila, con tutte le componenti interne concordi, anche i partiti più piccoli si stanno dando da fare. Funicello loda i comunisti italiani, e ammette che esiste qualche difficoltà con Rifondazione comunista, che raccoglie firme solo per il referendum unico abrogativo.

Turci considera «decisiva» la forte mo-

In corsa contro la fecondazione di governo

Superata la soglia delle centomila firme per il referendum. Dai Ds ai Repubblicani una campagna trasversale



Un laboratorio di sperimentazione per la fecondazione assistita

Rimini Autobus a due piani per le firme

Rimini Un autobus per raccogliere le firme contro la legge sulla procreazione assistita. Si chiama «Omnibus» ed a Rimini ha subito fatto «viaggiare» alla grande l'iniziativa referendaria se è vero che nella provincia romagnola si contano 3500 sottoscrizioni, record (parziale) in Emilia-Romagna. L'hanno messo in moto i Ds e nei giorni scorsi ha battuto palmo a palmo la riviera affollata di turisti. Dal 3 al 15 settembre Omnibus farà il giro dei 20 paesi della provincia di Rimini stazionando nelle piazze principali e, su richiesta, anche in altri luoghi. L'autobus d'epoca, a due piani, è facilmente riconoscibile per lo slogan impresso sulla fiancata: «Con i ds tra la gente». All'interno è fornito di un'attrezzatura tecnologica che mostra immagini e collegamenti ad internet a chiunque voglia saperne di più su questa «legge crudele e pericolosa per la salute delle donne, punitiva per la ricerca scientifica e isolata dall'Europa», come sottolinea Riziero Santi, segretario dei Ds. Omnibus concluderà il suo viaggio la sera del 15 settembre in piazza Cavour a Rimini, dove ci sarà anche l'onorevole Luciano Violante.

Roma Una festa dell'Unità «a tema»

ROMA Una festa di tre giorni interamente dedicata ai diritti delle donne e al referendum abrogativo della legge 40, il testo varato dal governo Berlusconi in materia procreazione assistita. Questo l'impegno straordinario dei diesse del V Municipio di Roma che dal 17 al 19 settembre hanno programmato al Parco dell'Unità del Tiburtino III una tre giorni totalmente dedicata a raccogliere firme per il referendum abrogativo. «Avevamo già organizzato ben cinque iniziative sul nostro territorio subito dopo l'approvazione di questa legge vergogna - spiega Daniele Ozzimo, il segretario dei diesse del Municipio V di Roma -. Ma dopo l'imputato dal partito con la lettera aperta mandata a tutti i consiglieri comunali, in quattro e quattr'otto abbiamo deciso di organizzare una festa de l'Unità straordinaria interamente dedicata al tema». Ma se al Tiburtino l'impegno è grande il resto della federazione romana non sta a guardare. Così sono state già predisposte una serie di raccolte firme in tutta la città: nelle tante feste de l'Unità, sul litorale, nelle strade più frequentate così come nei municipi.

Firenze Tutti insieme ai banchetti

FIRENZE Banchetti alle feste dell'Unità e di Liberazione, incontri e dibattiti. Ma anche tavoli davanti alle arene estive e a margine dei concerti più importanti. La campagna per la raccolta delle firme contro la legge sulla procreazione assistita in Toscana ha ripreso vigore proprio in questi giorni, dopo un certo rallentamento registrato a cavallo di ferragosto. «Per ora la raccolta sta andando bene, nonostante le difficoltà dovute al periodo di ferie - spiega Daniela Bartalucci, portavoce delle donne Ds - comunque si sta procedendo con coordinamenti unitari in ogni comune». Già, perché in Toscana fin dall'inizio non c'è stata distinzione fra Ds, Radicali e gli altri partiti e associazioni impegnati per il referendum. Stasera, ad esempio, alla festa dell'Unità di Pisa parleranno della legge e dei quesiti referendari la deputata diessina Gloria Buffo, la senatrice della Margherita Albertina Soldani e l'esponente dei radicali Rita Bernardini. E proprio i radicali dal prossimo fine settimana hanno già programmato tavoli di raccolta in piazza della Repubblica a Firenze.

bilizzazione della Cgil, e ricorda come i Radicali, pur essendo un partito piccolo, posseggano comunque un'ossatura nazionale, che si sta rivelando importante. Ma non ci sono solo i partiti: «È rilevante anche l'impegno anche dei partiti minori, e dei comitati, delle associazioni - continua il tesoriere - piccoli gruppi che sono sul territorio e che in alcune realtà sopperiscono anche alle carenze delle grandi forze politiche».

Infine, il lavoro generoso dei laici del centrodestra, che, nota Funicello «lavorano più della Margherita, anche se nel comitato nazionale abbiamo anche un'esponente laica del partito di Rutelli».

La destra

I repubblicani di Antonio Del Pennino si prendono le lodi di tutti. Ed eccolo il senatore Del Pennino, che parla di un clima buono e pensa che entro il 20 settembre il risultato verrà raggiunto. Si dice soddisfatto, e ammette deluso di «non avere avuto grandi risposte dai colleghi del centrodestra, se si escludono Biondi, Boniver e pochi altri». «Era un tema trasversale già in Parlamento - aggiunge - ed è una battaglia di libertà: la legge non può definire dei vincoli, delle proibizioni che possono trovare risposta nella coscienza di tutti noi, non nella norma sanzionatoria». Sull'apertura di dialogo avanzata da alcuni esponenti del centrodestra, Del Pennino è durissimo: «Se la base è il disegno di legge Tomassini-Bianconi, non è un'apertura al dialogo, ma per alcuni aspetti la giudico ancora più inquietante della legge che è stata approvata dal Parlamento».

Dal meeting di Rimini Pierluigi Bersani, ieri, ha invece chiesto a maggioranza e opposizione che «si arrivi a una soluzione legislativa nuova», e ha ricordato che «la raccolta di firme per il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita è l'effetto delle forzature operate in parlamento all'epoca dell'approvazione della legge», nata all'insegna della «blindatura e l'assenza di dialogo». Il dirigente diessino dice di prediligere una legge riformata al referendum, ma intanto la macchina referendaria è in moto, la mobilitazione è solo all'inizio.

Firme tra i detenuti

A Napoli un gruppo di Radicali si recherà oggi nel carcere napoletano di Poggioreale per permettere ai detenuti e al personale di polizia penitenziaria di sottoscrivere il referendum. A Rimini il comitato unitario locale ha organizzato un pullman di due piani. Sono i mezzi spontanei di persone che, a destra come a sinistra, vedono un'ingiustizia, e la vogliono correggere.

idee ministeriali

Care donne che vivete come un dramma l'impossibilità di procreare naturalmente. Congelato in banca: che destino l'embrione spreco

Care donne spaventate dalla probabilità o dalla certezza di dare alla luce un bambino malato. Care donne e cari uomini che vi siete scoperti incompatibili a diventare genitori insieme, eppure vi amate... avete finito di soffrire: il ministro Sirchia ha trovato un rifugio per i vostri embrioni sprecati, non dovrete più preoccuparvi che quegli adorabili «cittadini», che non vedranno mai la luce e non evolveranno mai in alcuna direzione umana, vadano persi o vaghino di barattolino in barattolino senza pace. Che cosa avete detto? Chi se ne frega? Eh no, donne, questa è una reazione disfattista. Lo so che il nostro alacre e infaticabile governo, con l'alibi di dare un ordine al «far west» delle biotecnologie, ha reso cruento faticoso e quasi impossibile servirsi delle più recenti conquiste della scienza per essere un po' meno

infelici, per correggere qualche sbaglio della natura (che non ha sempre ragione, si legga Leopardi prima di produrre altre sirchiate!). Lo so che una scelta già macchinosa e dolorosa è stata trasformata in un esperimento fallimentare, in uno scacco annunciato. Ma adesso si è preso il toro per la corna e si è risolta ogni cosa: gli embrioni hanno una casa, anzi, meglio, una Banca, la Biobanca. Dite: grazie. Su, ditelo. Dite: ma come siamo contenti, vivranno in una banca, i piccini, ciascuno nella sua crio-culla, al freddo e al gelo, e si conserveranno, come i cadaveri dei soldati della Grande Guerra recentemente ritrovati nei ghiacciai dei no-

stri bei monti. E fra ottant'anni saranno ancora lì, una bava di niente, una lacrima di speranza cristallizzata. Sfumata. Contenti? E non basta: la squisita passione sociologica e classificatoria della nostra Dirigenza della Salute, organizzerà un censimento, con nome e cognome dell'embrioncino e anche il suo stato precivile e la quotazione parentale del desiderio. È un embrione abbandonato o desiderato? Papà e mamma sono spariti, hanno cambiato idea cammin facendo, grazie ai vari bastoni messi fra le ovaie alle procreatrici oppure sono ancora lì, in attesa di supplizio? Se si verifica una delle prime due ipotesi, l'embrione ha diritto

a un posto in banca. Se si verifica la terza, resterà dov'era «presso il centro di riproduzione assistita» nel quale è stato «ottenuto», e lì, in una bella nursery allo stato gassoso, aspetterà che la mamma abbia voglia di ritentare la fortuna, nel numero insufficiente di «prove» che il ministro «Sirchia» ha offerto alle mamme sperimentali. La domanda è: a che cosa serviranno gli embrioni censiti, dopo accurate ricerche, come «orfani» e capitalizzati nei caveaux della Biobanca? Se la fecondazione eterologa è, comunque, vietata, quindi non si può usare un embrione di chissà chi per dare un bambino a una donna, qual è la

funzione degli embrioni non riconosciuti? Possono, come la placenta, servire per le creme di bellezza? Non credo. E allora? Li mangeremo come le ostriche o si tratta soltanto di non lasciare in giro cosette così intime e, oltretutto, dotate di anima e titolari di diritti. Forse il Ministro, quella cara persona, vuole censire, attraverso la telenovela dell'orfano embrione, tutte le coppie che è riuscito a scoraggiare? L'80%? Bingo! E se fosse invece una prova di efficienza? Per la serie: guardate quanto siamo bravi, facciamo tesoro di tutto quello che avete prodotto invece di fare un bambino. A quando la Banca dei Sogni Infranti, il Conto Corrente del-

le Delusioni e - magari - una bella Cassetta di Sicurezza in cui stipare tutte le maledizioni mandate dalle handicappate della maternità alla Banda di Governo, in attesa che qualche artificiere cerchiobottista ne disinnesci ogni potenziale nocivo? Chi ha messo in moto la legge sulla procreazione assistita (ma forse sarebbe più esatto dire «contro la procreazione assistita») e, pochi giorni orsono, ha proposto di correggerla in modo insignificante al solo scopo di bloccare il referendum abrogativo che tutte le persone sensibili hanno firmato, (indipendentemente dalle appartenenze politiche), forse, non si è reso conto di quello che stava

facendo, di quante donne e quanti uomini stava precipitando nella disperazione. Io voglio sempre pensare, almeno con la parte scema del mio cervello, che ci sia una sorta di buona fede coglienza, in certe persone. Io voglio credere che sia ingenuità e non malignità quella che tratta da cittadino il feto, prima del feto l'embrione e, forse, fra qualche giorno, anche la goccia di sperma, e da carne da macello donne adulte, consapevoli, coscienti, addolorate e animate dal desiderio di diventare madri. Io non la capisco la gerarchia di valori che trova i fondi per la crioconservazione dell'inutile e non trova quelli per la costruzione di nuovi asili e nidi, per i bambini già nati e, magari, figli di immigrati. Vogliamo mettere in banca anche loro? Magari con le loro madri, che saranno le badanti di domani? Vogliamo congelarci tutti in attesa di un mondo migliore? L'attesa sarà lunga, temo.

La vicenda del senegalese annegato per salvare un uomo. Il quale, dopo aver fatto perdere le tracce, si è fatto vivo con una lettera: «Non fosse stato per lui mi sarei fatto trascinare via dal mare»

Funerali solenni in Senegal per Cheikh. La vedova: «Verrò in Italia, vedrò la sua vita»

DALL'INVIATO

Marco Bucciantini

CASTAGNETO CARDUCCI Un funerale importante, con le autorità politiche e religiose della zona, a Touba nel sud del Senegal, regione povera al quadrato. Con Radio International Dakar a raccogliere impressioni e diffondere la notorietà del concittadino tanto onorato nel mondo occidentale. Tutti sanno cosa ha fatto Cheikh Sarr, tanti chilometri più su, dove tutti vorrebbero andare. Dove andrà anche Hadi Ann e realizzerà il suo sogno, rivivendo l'incubo. Tutti sanno che Cheikh ha salvato un uomo che stava affogando in mare, in Toscana, a Marina di Castagneto, e che per questo ha perso la vita. «Voglio arrivare sulla spiaggia, vedere il mare che si è preso il mio amore. Ci porterò anche Yassin», la bambina di dieci mesi che papà Cheikh non ha mai visto. Venire in Italia, raggiungere il marito, chiudere la bella storia era nel destino di questa famiglia. Così è stato per le altre, per Diop, per Arani. Non per Hadi e Cheikh. Si erano sposati ragazzi, 25 anni lui, 20 lei, come capitava in Italia, qualche anno fa. Lui era già un lavoratore di Donoratico, venuto in Italia con i soldi gua-

gnati nella piantagione di arachidi del padre Machtet. Così aveva raggiunto il fratello maggiore Khadim, già a Castagneto, operaio edile per una ditta della Val di Cecina. Vivevano insieme (e con loro lo zio Abdourahim, operaio agricolo) in via della Pace a Donoratico. Cheikh risparmiava, e riusciva a mandare 700 euro al mese giù in Africa, che mantenevano 12 persone (famiglia «arrangiata», il padre aveva due mogli, e Cheikh uno stuolo di fratellastri da mantenere, una sorella vedova con i figli...).

La voce del Senegal è un collegamento di fortuna, roba da inventori della radio: dalla sua torretta sulla spiaggia, da Bay Watch de' noantri, Diop chiama da un telefono collegato al legno della parete. Sembra finto, ma rispondono da Touba, da un centro pubblico perché il telefono in casa non ce l'ha nessuno, nemmeno la famiglia di Cheikh, i privilegiati, con un ragazzo che dall'Italia allunga 700 euro al mese. Dal centro, mandano a chiamare i destinatari delle chiamate. In questi dieci giorni, Hadi ha camminato molto. «Non ci vedevamo dal marzo del 2003. Mi chiedeva le foto della bambina, mese dopo mese, per vederla crescere. Ora è dura». Quando lo conobbe, 7 anni fa, ebbe un'impressione che il destino avrebbe

UniStore
basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità
il negozio online de l'Unità
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

confirmato: «Questo è un uomo dal cuore grande. Sarà il padre dei miei figli, mi vedrà invecchiare». Ma «Allah ha voluto diversamente». «Verrò - insiste - voglio vedere la sua casa, i suoi amici, i giornali che hanno scritto di lui». Al telefono si alternano, perché lei deve stare in casa, dove è una processione di amici, parenti, curiosi. Torna indietro anche la mamma, Dial Ann, stanca, con i piedi malati, che voleva «vedere il corpo, per trovare pace». Resta il fratello. «Hadi Ann verrà in Italia, ma per 4 mesi e dieci giorni veglierà il marito», anche questo vuole Allah. Le istituzioni toscane la aiuteranno per il viaggio e per la vita quotidiana, l'ambasciata italiana in Senegal faciliterà le pratiche per il visto: «Ringraziamo - dice Khadim, sceso per i funerali, ritornerà con lo zio i primi di settembre - tutti quelli che ci hanno aiutato, anche economicamente. Siete un Paese buono».

Eppure, a Lampedusa, arrivano barche piene e non sappiamo che farne... «ma la legge è questa, io non posso discuterla ma solo rispettarla». L'altro giorno, duecento persone sbarcate e rinchiusi. Finisce così, quando non ci pensa il mare a togliere d'impaccio forze di polizia e ministeri: «Certo - conviene Khadim - preferirei un mondo aperto, etnico. Sareb-

be anche un modo di fare pace con la storia. Perché qua vive l'uomo bianco. C'è venuto, senza rispettare le leggi. C'è rimasto e nessuno di noi lo contesta. Non dovete dimenticare che l'uomo bianco ha fatto di peggio, è stato ospitato, europeo o asiatico che fosse. E non ha rispettato le leggi. Pensiamoci, la coscienza sa cosa deve fare». Suo fratello si che aveva una coscienza.

P.S.: L'uomo salvato da Cheikh aveva fatto perdere le sue tracce. Nemmeno lo aveva ringraziato, si era detto. Ieri si è fatto vivo, con una lettera - però anonima - inviata ad un giornale locale, nella quale esprime sgomento e gratitudine e dà la sua versione dei fatti. «Dopo quello che è successo la mia vita non è più la stessa - scrive - Più volte al giorno penso a tutto questo. Ringrazio Cheikh. Non avrei immaginato che sarebbe andata a finire così, forse mi sarei lasciato porta via dal mare». E ancora: «Quando ho chiesto aiuto ho visto di spalle un uomo di colore sulla spiaggia, poi non l'ho visto più». Poi racconta lo sfinito dopo il salvataggio, lo shock. Dice che nessuno, a riva, gli ha raccontato ciò che era avvenuto. Certo, ora Cheikh gli rimarrà dentro per tutta la vita.